



Relazione Rettore Inaugurazione a.a.2015/2016

Signora Ministro, Signor Sindaco, Autorità civili, militari e religiose, *Prof. Zhuang Weimin*, Preside della “Scuola di Architettura” dell’Università di *Tsinghua*, Magnifici Rettori, Colleghi e studenti dell’Università di *Tsinghua* e delle Università italiane, Signore e Signori, benvenuti all’inaugurazione dell’anno accademico 2015-2016 del Politecnico di Torino.

L’inaugurazione di questo anno accademico, il 156° dalla fondazione della nostra Scuola, avviene in un periodo in cui è stato sostanzialmente riconosciuto, dalla comunità e dalle istituzioni internazionali, il ruolo cruciale, strategico ed insostituibile delle Università per promuovere lo sviluppo sociale, culturale, scientifico, tecnologico, ed economico dei Territori e più in generale per affrontare le grandi sfide che si porranno nei prossimi anni, i “*Societal challenges*” individuati sia dalla Commissione Europea, che dall’Agenda ONU sullo sviluppo sostenibile.

Al Politecnico di Torino, in particolare, è richiesto di far fronte all’alta formazione di un numero crescente di studenti di primo e secondo livello, in massima parte provenienti da altre Regioni e/o da Paesi esteri, di costituire Campus all’estero in partnership con aziende di dimensione internazionale, di accrescere il livello qualitativo della propria ricerca scientifica, per essere in grado di competere e collaborare con gli Atenei e i centri di ricerca internazionali più prestigiosi, di promuovere il trasferimento tecnologico e l’innovazione, contribuendo all’attrazione di investimenti strategici per il Territorio, e infine di stimolare nuova imprenditorialità negli ambiti delle tecnologie emergenti.

Per svolgere questo compito articolato e complesso, il Politecnico si è avvalso del lavoro straordinario di tutte le componenti dell’Ateneo e in particolare del grande e generoso contributo del personale non strutturato, ma deve quotidianamente confrontarsi con uno scenario internazionale complesso, che proveremo a delineare nelle sue linee essenziali a partire dal recente rapporto OCSE “*Science, Technology and Industry Scoreboard - 2015*”.

- ✓ Gli investimenti complessivi in ricerca e sviluppo (i cosiddetti GERD - *Gross domestic expenditure on R&D*) che rappresentano lo strumento principale per

promuovere l'innovazione, nell'area OCSE dal 2012 sono sostanzialmente rimasti stabili al 2.4% del PIL, compensando una lieve diminuzione degli investimenti pubblici, con un incremento degli investimenti privati (i cosiddetti BERD - *Business expenditure on R&D*); in termini di percentuale di PIL gli investimenti in USA, Giappone e Corea sono stabilmente al di sopra della media OCSE, mentre la Cina ha ormai raggiunto e superato la media europea; in Italia gli investimenti complessivi in ricerca e sviluppo sono prossimi alla metà della media OCSE e stabilmente al di sotto della media europea. Gli investimenti privati in Ricerca e Sviluppo – *BERD* – inclusivi dei finanziamenti pubblici diretti ed indiretti attraverso agevolazioni fiscali, rappresentano poco più dell'1.5% del PIL nei Paesi OCSE e vedono ancora una volta il nostro Paese stabilmente al di sotto dei principali Paesi europei, degli Stati Uniti, del Giappone e anche della Cina i cui investimenti in questo ambito hanno ormai raggiunto la media dei Paesi OCSE. La conseguenza, che tutti conosciamo, di questa serie storica di bassi investimenti in ricerca e sviluppo, è la percentuale di ricercatori e più in generale di addetti alla ricerca, sensibilmente inferiore a quella registrata in Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Giappone e nella maggioranza dei Paesi OCSE.

- ✓ Le spese per la formazione terziaria nei Paesi OCSE ammontano a circa l'1.5% del PIL e sono significativamente superiori alla spesa italiana, che si attesta al di sotto dell'1%; la popolazione con formazione terziaria di età compresa tra i 25 e i 34 anni nel nostro Paese risulta pari al 24%, agli ultimi posti tra i Paesi OCSE, che presentano una media del 41%. Per quanto riguarda, infine, il Dottorato di Ricerca, i dati evidenziano una percentuale di popolazione tra 25 e 64 anni al di sotto del 5 per mille, ancora sensibilmente inferiore alla media dei Paesi OCSE.
- ✓ Le tecnologie emergenti, le cosiddette *Disruptive Technologies* – Materiali avanzati, Tecnologie dell'Informazione di nuova generazione (*Internet of Things, Big data e Quantum computing*) e Tecnologie della Salute – vedono tra i top player gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina e la Corea e in Europa la Germania, la Francia e il Regno Unito. Per il nostro Paese vi sono significativi spazi di miglioramento, come conferma il dato sulla percentuale di brevetti nelle nano e biotecnologie e in ambito ICT, ancora al di sotto della media OCSE. Risulta invece più che apprezzabile la nostra capacità di innovazione di prodotto e di processo nel settore manifatturiero, che pone l'Italia poco dopo la Germania e prima della maggior parte dei Paesi Europei.

- ✓ La disoccupazione nei Paesi OCSE è diminuita dall'8.5% dell'ottobre 2009 al 6.9% dell'aprile 2015, con un tasso che in Europa si mantiene superiore al 10%; la disoccupazione giovanile (dai 15 ai 24 anni) resta al di sopra del 20% con picchi oltre il 40% in Spagna, Grecia e purtroppo in Italia; i dati confermano che sono state maggiormente colpite le occupazioni nelle aree "routine intensive", mentre hanno meno sofferto della crisi i lavori maggiormente qualificati "non-routine intensive".

In un contesto internazionale che richiederà al nostro Paese un impegno straordinario di tutte le istituzioni per rimuovere gli ostacoli che ne limitano la competitività, il Politecnico di Torino è consapevole di aver raggiunto in questi anni traguardi ragguardevoli e, al fine di consolidare le proprie prospettive di crescita, ha recentemente approvato un bilancio previsionale 2016 coraggioso ed ambizioso, che prevede investimenti straordinari ed iniziative strategiche supportate e condivise dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT.

Quest'anno per la prima volta nella nostra storia gli studenti che hanno richiesto di immatricolarsi nei corsi di Laurea triennali dell'Ateneo hanno superato il numero di 10000 e purtroppo è stato possibile accoglierne poco più della metà, per motivi di sostenibilità e per l'attuale carenza di infrastrutture e di risorse umane. Da almeno un paio di anni è sensibilmente migliorata la qualità degli studenti in ingresso e sono in costante crescita gli studenti che scelgono le nostre Lauree Magistrali; si è consolidata l'incidenza degli studenti provenienti da Paesi esteri, che unitamente agli studenti provenienti da fuori regione rappresentano ormai la maggioranza della nostra popolazione studentesca. In controtendenza con il dato riguardante la disoccupazione giovanile nel Paese, secondo l'ISTAT e Alma Laurea, circa l'85% dei nostri studenti trova un'occupazione, prevalentemente qualificata, entro un anno dal conseguimento della Laurea Magistrale, con percentuali che superano il 90% per i laureati nelle discipline dell'Ingegneria.

Anche se valutiamo con soddisfazione i risultati raggiunti e soprattutto l'accresciuta capacità dell'Ateneo di attrarre studenti di talento da tutto il Paese e da tutto il mondo, per consolidare e possibilmente migliorare il nostro posizionamento in un contesto internazionale sempre più competitivo ed attuare pienamente il nostro piano strategico, abbiamo predisposto importanti investimenti per i prossimi anni:

- un incremento consistente delle risorse destinate alla didattica, per una rivisitazione dell'offerta formativa che comprenda il potenziamento delle discipline scientifiche e ingegneristiche di base nella Laurea triennale e un approccio maggiormente interdisciplinare nella Laurea Magistrale, che privilegi la cultura progettuale e le esperienze collaborative e valorizzi i team studenteschi e la cultura imprenditoriale;
- un potenziamento della nostra Scuola di Master e formazione permanente, con l'avvio di un programma di MOOCS (*Massive Open Online Courses*), orientati alle discipline tecnologiche maggiormente caratterizzanti il nostro Ateneo;
- un aumento del 50% delle risorse complessivamente destinate al Dottorato di Ricerca, che in piena controtendenza con il dato nazionale, consentirà per il secondo anno consecutivo di incrementare ulteriormente sia la numerosità che il valore delle borse di dottorato;
- il rafforzamento dei percorsi formativi destinati agli studenti maggiormente meritevoli, il progetto «Qualità e impegno», nella Laurea triennale e l'Alta Scuola Politecnica nella Laurea Magistrale.

I dati OCSE mostrano in modo inequivocabile che la capacità di attrarre studenti, ricercatori, imprenditori di talento e investimenti industriali strategici, dipende essenzialmente dalla qualità della ricerca scientifica e dalle politiche di trasferimento tecnologico degli Atenei di maggiore prestigio e reputazione.

Per quanto riguarda la ricerca fondamentale, il Politecnico ha già conseguito 6 Progetti *ERC*, nella prima fase dell'VIII Programma Quadro, a fronte dei due soli progetti finanziati nell'intero VII Programma Quadro: si tratta di uno dei migliori risultati in Italia ed è frutto di un'iniziativa promossa dall'Ateneo per selezionare, motivare e supportare i migliori ricercatori nella predisposizione dei progetti.

Per quel che concerne la ricerca collaborativa e interdisciplinare, oltre ai lusinghieri risultati del VII programma Quadro, ove il Politecnico figura al primo posto tra gli Atenei italiani in termini di progetti finanziati pro-capite ed è l'unico partner italiano coinvolto in entrambe le *ICT FET Flagship*, *Grafene* e "*Human Brain*", vanno ricordati gli esiti più che soddisfacenti della progettualità nell'VIII Programma Quadro, nonostante si tratti di un contesto molto più competitivo del passato.

L'apprezzabile posizionamento del nostro Ateneo nel panorama europeo della ricerca si avvale anche del consolidamento di buone pratiche e di procedure trasparenti la cui qualità ci è stata recentemente certificata sia dalla Commissione

Europea con la conferma dell'attribuzione del Logo "*HR Excellence in Research*", che testimonia della piena accoglienza da parte del nostro Ateneo dei principi della Carta Europea dei Ricercatori, sia dall'EUA, *European University Association*, che ci ha recentemente concesso di fregiarci dell'icona "*Evaluated by IEP*", il programma istituzionale di valutazione, che l'EUA persegue per l'assicurazione di qualità del sistema universitario europeo.

Nell'ambito del Trasferimento Tecnologico, crescono le aziende con cui consolidiamo rapporti di partnership, che coinvolgono trasversalmente tutti i Dipartimenti dell'Ateneo ed in modo particolare gli studenti e continuiamo a ricevere richieste di collocare alcune attività di ricerca e sviluppo presso il nostro Campus, alle quali non possiamo pienamente dar seguito a causa della carenza di spazi. Le attività sono coordinate dal *Laboratorio Interdipartimentale per il Trasferimento Tecnologico*, con il cui supporto è significativamente migliorata nell'ultimo anno la nostra capacità di brevettare e valorizzare i risultati più rilevanti dell'attività di ricerca e di promuovere ed avviare percorsi di innovazione presso le piccole e medie imprese.

Emerge dall'analisi OCSE che le frontiere della ricerca scientifica più avanzata e lo sviluppo delle tecnologie emergenti, richiedono ormai un approccio trasversale, inter e multidisciplinare, che trova difficoltà ad affermarsi all'interno di strutture Dipartimentali, che, su indicazione della stessa normativa, si sono costituite su base essenzialmente disciplinare.

Per questa ragione abbiamo previsto un consistente investimento pluriennale di circa 6 milioni l'anno, per la costituzione di un numero limitato di centri interdipartimentali, da dotarsi di adeguate attrezzature sperimentali, focalizzati su tematiche di interesse strategico per il Paese e per il Territorio, a partire dalle priorità individuate dal Piano Nazionale della Ricerca. Ne sarà un esempio l'*Energy Center*, supportato dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione CRT, dalla Città metropolitana e dalla Regione Piemonte, che aspira ad assumere una dimensione internazionale, avvalendosi della consolidata collaborazione con i JRC (*Joint Research Center*) della Commissione Europea, degli accordi di partnership stipulati dal Politecnico con i principali player nel settore dell'Energia (*Enel, ENI, State- Grid China, Terna, Iren*) e delle reti e dei consorzi internazionali, di cui il nostro Ateneo fa parte, in primis il *Siebel Energy Institute*, che include UC-Berkeley, MIT, Princeton,

Carnegie Mellon University, University of Illinois at Urbana Champaign, Ecole Polytechnique, e University of Tokio.

E' ormai un dato incontrovertibile che i processi di innovazione e di crescita non si fondano soltanto sugli investimenti in ricerca e sviluppo, ma anche e soprattutto sulla qualità del capitale umano, il cosiddetto "*Knowledge based capital*" che per l'Università italiana, a causa del prolungato blocco del turn-over e delle assunzioni, rappresenta oggi un'autentica urgenza.

Negli ultimi due anni il Politecnico ha completato il piano straordinario per i Professori di II fascia, previsto dalla Legge 240/10, che ha complessivamente portato all'immissione in ruolo di 157 nuovi Professori Associati, selezionati attraverso rigorose procedure, di cui 21 non provenienti dai ruoli dell'Ateneo, reclutati prevalentemente tra gli studiosi italiani in servizio presso università estere. Sono inoltre stati avviati e in massima parte conclusi 22 concorsi di I fascia, di cui 2 riservati a Professori esterni di elevata reputazione internazionale, 43 concorsi da Ricercatore a tempo determinato, di cui 27 in *tenure track* e ulteriori 8 concorsi di II fascia, portando a 230 le posizioni complessivamente aperte dall'Ateneo in soli due anni.

Le apprezzabili aperture previste dalla Legge di Stabilità e la solida condizione economico-finanziaria dell'Ateneo, ci consentono di predisporre nuovi importanti investimenti in risorse umane nel prossimo triennio, promuovendo un modello in cui corpo docente e tecnico-amministrativo operano con complementarietà di competenze come un unico soggetto: un piano per l'assunzione di 80 Ricercatori a tempo determinato di tipo a) nel 2016 con la previsione di un investimento analogo nei due anni successivi; un significativo incremento delle risorse destinate al personale docente di ruolo, che dovrebbe consentire di aprire ulteriori 250 posizioni, di cui un numero rilevante per Professori di II fascia; un piano straordinario per lo sviluppo del personale tecnico-amministrativo, che preveda adeguate prospettive di crescita per i colleghi in servizio, il consolidamento delle posizioni a tempo determinato, il rafforzamento delle posizioni dirigenziali e l'acquisizione dall'esterno di nuove professionalità; un progetto per l'attrazione di *Visiting Professor* e l'assunzione di Professori provenienti da prestigiose istituzioni internazionali, garantendo adeguati finanziamenti per l'avvio dell'attività di ricerca (*Starting grant*).

L'analisi OCSE mostra che le nuove frontiere della ricerca scientifica e tecnologica e dell'alta formazione richiedono un approccio interdisciplinare e collaborativo e che i principali contributi alla conoscenza scientifica sono sempre più il frutto della collaborazione tra gruppi di ricerca appartenenti a differenti istituzioni internazionali; conseguentemente le relazioni internazionali investono sempre di più gli Atenei nel loro complesso ed in misura crescente le reti territoriali che si sono sviluppate intorno agli Atenei. In quest'ottica i modelli tradizionali di internazionalizzazione dovranno essere progressivamente rivisitati, pur valorizzando e consolidando i risultati positivi che sono stati raggiunti.

Resterà essenziale la capacità di attrarre studenti internazionali di talento, in un contesto europeo e mondiale sempre più competitivo, ma oltre a mantenere ed accrescere il prestigio internazionale degli Atenei e ad offrire una formazione di elevata qualità, sarà sempre più necessario garantire, nel proprio Territorio, servizi e supporti adeguati. Il Politecnico, con il 16% degli iscritti, provenienti da più di 100 Paesi esteri, che possono avvalersi di un terzo dei percorsi formativi interamente in lingua inglese, nei prossimi anni svolgerà gli esami di ammissione direttamente nelle aree geografiche di maggior interesse (Asia, America Latina e Paesi del Mediterraneo), offrendo congrue borse di studio ai migliori studenti.

La mobilità, in ingresso e in uscita, rimarrà fondamentale per la formazione degli studenti, ma diventerà sempre più importante offrire percorsi formativi coordinati tra Atenei, che prevedano programmi progettati congiuntamente e la permanenza di tutti gli studenti in almeno due sedi internazionali; è un modello da potenziare, che il Politecnico ha già avviato da alcuni anni, con risultati significativi e generali apprezzamenti.

Le collaborazioni internazionali tra gruppi di ricerca resteranno irrinunciabili per il consolidamento delle comunità scientifiche, ma i progetti di maggior respiro scientifico e culturale avranno una dimensione più trasversale, che richiederà il coinvolgimento di una pluralità di strutture di ricerca e quindi un rapporto istituzionale tra gli Atenei. Da un lato diventerà essenziale promuovere percorsi internazionali e interdisciplinari di dottorato tra reti di Atenei e creare le condizioni per rendere attrattivi gli Atenei per gli studenti internazionali di dottorato; dall'altro sarà fondamentale promuovere l'internazionalizzazione del corpo docente, favorendo

l'inserimento di professori/ricercatori di profilo e reputazione internazionale nelle aree strategiche. I consistenti investimenti, già citati, riguardanti il Dottorato di Ricerca e le risorse per i Professori internazionali si propongono di raggiungere nel prossimo triennio questo obiettivo.

Più in generale il processo di internazionalizzazione dovrà coinvolgere sempre di più il sistema socio-economico che ruota intorno agli Atenei; questo modello ha condotto molte Università a costituire Campus al di fuori dei confini nazionali; vi è l'impegno dell'Ateneo a potenziare il Campus di Tashkent (Turin Polytechnic University) e a consolidare le proprie sedi estere, a partire da quelle più promettenti presso i campus di università in Cina e a Singapore.

In particolare, desideriamo oggi rimarcare la proficua tradizione di presenza del Politecnico in Cina, ad esempio a Pechino, Shanghai e Guangzhou dove, in stretta collaborazione con aziende italiane e cinesi e con i partner universitari del luogo, studenti e docenti dei due Paesi interagiscono efficacemente nei campi dell'architettura, dell'urbanistica, dell'ingegneria manifatturiera, dell'automotive, del design e dell'ICT. I rapporti di collaborazione instaurati, a partire dalla creazione del Campus italo-cinese "PoliTong" in collaborazione con il Politecnico di Milano, spiegano anche i circa 1.500 studenti cinesi oggi iscritti ai nostri corsi di Laurea e gli oltre 90 dottorandi cinesi inviati al Politecnico di Torino, a partire dal 2008, con borse del *China Scholarship Council*; spiegano anche la chiamata di alcuni docenti del Politecnico come professori nelle migliori Università cinesi oppure, come addetti scientifici, nelle nostre rappresentanze diplomatiche in Cina.

La presenza in questa sede del Preside, dei colleghi e degli studenti della Scuola di Architettura della *Tsinghua University*, uno degli Atenei maggiormente accreditati in Cina e nel mondo, è l'esempio di un rapporto internazionale di partnership, che oltre a comportare un piano congiunto di formazione, ricerca e trasferimento tecnologico, con una regolare mobilità di docenti e studenti, si propone di coinvolgere i territori, creare sedi distaccate dei propri campus, promuovere la cooperazione tra i vari attori del sistema socio-economico e contribuire al loro sviluppo e alla loro competitività. Lo dimostra la collaborazione che si sta avviando tra gli Atenei, le Città e le Regioni, che domani troverà la sua espressione in un workshop, durante il quale condivideremo un protocollo d'intesa sull'architettura dei siti olimpici e più in generale sul trasferimento di conoscenze riguardanti le Olimpiadi

invernali, che avranno luogo a Pechino nel 2022 e di cui, in questo periodo, celebriamo a Torino il decennale.

Il quadro degli investimenti che abbiamo delineato va completato con le risorse proprie che l'Ateneo ha deciso di destinare all'architettura universitaria per dare un primo contributo al superamento degli ostacoli, in termini di spazi disponibili, che ci obbligano a restringere significativamente l'accesso agli studi di Ingegneria e di Architettura. Un primo progetto, con un finanziamento di 7.5 M€ riguarda la realizzazione di laboratori didattici e nuove aule presso il Campus della Scuola di Ingegneria. Si tratta di un'iniziativa innovativa perché sarà un cantiere-scuola per gli stessi studenti di ingegneria e architettura, che caratterizzerà il Politecnico come un centro di ricerca sperimentale sull'*abitare universitario*. Il secondo grande progetto, con un cofinanziamento di almeno 10 M€, riguarda l'estensione del Campus della Scuola di Architettura e Design presso il complesso di Torino Esposizioni, tempio dell'architettura contemporanea con le opere di Nervi e di Morandi. Vi è poi il nostro impegno per la realizzazione presso il MOI di un Centro Interateneo sulle Scienze della Vita e le Tecnologie per la Salute, con cofinanziamento iniziale di circa 5 M€. Ed infine, nell'ambito delle attività svolte in partnership con le Aziende e il Territorio, va segnalata l'iniziativa congiunta tra Regione Piemonte, Politecnico e GM, per l'estensione su aree dell'Ateneo del centro GM, che comporterà l'assunzione di nuovo personale ed il finanziamento da parte di GM di posizioni da Ricercatore a Tempo Determinato nel triennio 2016-2018.

Signora Ministro, cara Stefania, abbiamo predisposto ingenti investimenti per potenziare la qualità della ricerca, del trasferimento tecnologico e della formazione e soprattutto per valorizzare il nostro capitale umano, stiamo interpretando la nostra missione con passione ed entusiasmo, ma ci stiamo anche confrontando con una carenza di investimenti pubblici e soprattutto con un quadro normativo, che, nonostante i recenti ed apprezzabili provvedimenti contenuti nella Legge di Stabilità, limitano significativamente la nostra competitività internazionale. Per questa ragione non posso esimermi dal porre al Legislatore e al Governo, almeno tre problemi strutturali, che dovrebbero essere affrontati rapidamente, per rafforzare il nostro sistema universitario.

1. Le risorse umane: in un contesto nazionale che ha registrato negli ultimi dieci anni una drastica riduzione del personale docente, senza la rimozione dei vincoli di turn over, almeno per gli Atenei che presentano una solida condizione economico-finanziaria, e senza un piano pluriennale per il reclutamento di un numero consistente di giovani ricercatori, non sarà possibile trattenere ed attrarre nel Paese i migliori studiosi ed avviare quel ricambio generazionale indispensabile per garantire la qualità dell'alta formazione e della ricerca scientifica nel Paese. E per ricongiungerci al tema dell'internazionalizzazione, l'assenza di una dotazione organica, aggiuntiva al turn-over, renderà probabilmente non sostenibile, nel medio termine, l'impegno del Politecnico di Torino a favore di una stabile costituzione di Campus al di fuori dei confini nazionali.
2. Il Diritto allo Studio e la riforma degli Istituti Tecnici Superiori (ITS): gli allarmanti dati OCSE riguardanti la carenza di laureati nel nostro Paese richiedono due ordini di interventi: da un lato un sensibile incremento delle risorse per il diritto allo studio, prevedendo sia un aumento della numerosità delle borse, che un aumento del loro valore (oggi non più competitivo con le Fellowship offerte agli studenti meritevoli dalle migliori università internazionali); dall'altro una coraggiosa riforma degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), sul modello degli Istituti Europei di formazione terziaria professionalizzante, che semplifichi la struttura degli Organi di Governo, coinvolgendo prioritariamente le Scuole Secondarie, le Università e il sistema delle Imprese e affidi allo Stato la piena responsabilità e competenza di questo cruciale segmento della formazione.
3. La semplificazione e la flessibilità: i contesti competitivi e internazionali in cui ormai si collocano tutti gli Atenei richiedono di adottare almeno due ordini di provvedimenti: da un lato una drastica semplificazione dei vincoli formali e normativi, disseminati in un numero crescente di Leggi, circolari e note ministeriali, con contenuti spesso confusi e incoerenti, che rallentano e talvolta ingessano l'attività amministrativa, senza portare alcun contributo al doveroso contenimento della spesa pubblica; dall'altro la rivisitazione complessiva dei vincoli disciplinari per il reclutamento e la predisposizione dell'offerta formativa da parte delle Università, che ormai rispondono a logiche accademiche del tutto anacronistiche e di fatto ostacolano gli investimenti nelle aree interdisciplinari, che rappresentano la frontiera della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

Ma mi corre anche l'obbligo di richiamare due dati che riguardano il nostro Ateneo e sono in netta controtendenza con le statistiche nazionali: il numero degli studenti che negli ultimi 10 anni ha richiesto di immatricolarsi al Politecnico, più che raddoppiato a fronte di una diminuzione del 20% a livello nazionale, e l'elevata percentuale dei nostri laureati che trova un'occupazione, a fronte dei recenti e sconfortanti dati nazionali rilevati da *Eurostat*.

In un Paese che presenta i più bassi livelli di formazione terziaria e i più alti livelli di disoccupazione giovanile tra la compagine OCSE, crediamo che per il nostro Ateneo sia non soltanto un dovere, ma un obbligo istituzionale, accogliere il maggior numero possibile di studenti. Ma per garantire, coerentemente con la nostra tradizione, una formazione solida e qualificata, la carenza di infrastrutture logistiche non ci lascia che due alternative: l'ulteriore restringimento degli accessi alla Laurea triennale e Magistrale, oppure il completamento del programma edilizio che abbiamo avviato e condiviso con la Città di Torino, riguardante l'estensione del Campus della Scuola di Architettura e il reperimento di nuove aree e spazi per la didattica presso il Campus della Scuola di Ingegneria. Noi ci siamo impegnati a cofinanziare i progetti edilizi strategici per l'Ateneo, ma non avremo le risorse per portarli a termine senza un adeguato supporto pubblico, perché non possiamo rinunciare agli investimenti prioritari in formazione, ricerca e soprattutto in capitale umano.

Per questa ragione salutiamo molto favorevolmente il protocollo d'intesa tra Ministero, Città di Torino e Politecnico per il recupero e la rifunzionalizzazione del "*Complesso di Torino Esposizioni*" che sigleremo al termine di questa cerimonia. E vorrei ringraziare il Ministro, a nome di tutta la nostra comunità universitaria, per l'attenzione che da sempre riserva al nostro Ateneo e ai nostri studenti.

Il Presidente della Repubblica nel discorso di fine anno ha asserito che "*i nostri giovani posseggono talenti e capacità e vorrebbero contribuire alla crescita del nostro Paese, ma non possono programmare il proprio futuro con la serenità necessaria*". Trasmettere ai giovani la speranza nel futuro, mediante una qualificata formazione è la vera sfida dei prossimi anni, alla quale sappiamo di poter dare un importante contributo, ma chiediamo alle Istituzioni di metterci nelle condizioni di farlo.

Vi ringraziamo dell'onore che avete voluto farci presenziando a questa inaugurazione. Dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2015-2016, il

centonovesimo dall'istituzione del Politecnico di Torino ed il 156° dalla Fondazione della "Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri" da cui ha tratto origine il Politecnico di Torino.